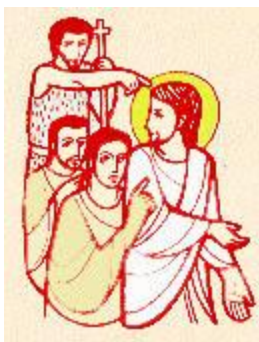


=====

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

=====



Grado della Celebrazione: DOMENICA

Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo
e dona ai nostri giorni la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che riveli i segni della tua presenza
nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli,
fa' che non lasciamo cadere a vuoto
nessuna tua parola,
per riconoscere il tuo progetto di salvezza
e divenire apostoli e profeti del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*1Sam 3,3-10.19*)

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 39*)

Rit: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

SECONDA LETTURA (*1Cor 6,13-15.17-20*)

I vostri corpi sono membra di Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Gv 1,41.17b*)

Alleluia, alleluia.

«Abbiamo trovato il Messia»:
la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.
Alleluia.

VANGELO (*Gv 1,35-42*)

Videro dove dimorava e rimasero con lui.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, oggi il Signore ci chiama ad ascoltare la sua parola, per seguirla e metterla in pratica. Oggi si svela il senso della nostra dignità cristiana, spesso rovinata dalle nostre stesse divisioni. Preghiamo perché l'incontro con il Signore Gesù ci renda suoi discepoli e testimoni. Lo invociamo dicendo: Dona alla tua Chiesa pace ed unità!

1. Per la Chiesa di Dio, che è chiamata a partecipare e a testimoniare la santità divina, perché in ogni luogo invochi il Signore che dona lo Spirito Santo, preghiamo.
2. Per tutti i credenti in Cristo, perché non siano sordi all'appello del Signore, e sulla strada dell'ecumenismo si impegnino a superare ogni divisione e discordia, preghiamo.
3. Per coloro che hanno consacrato la vita all'annuncio del Vangelo, perché siano coerenti testimoni della tua Parola che salva, preghiamo.
4. Per tutti gli uomini, perché sappiano riscoprire nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio la fonte della vera vita, preghiamo.
5. Per noi che partecipiamo all'Eucaristia, perché possiamo vivere, come i primi discepoli, la gioia dell'incontro con il Signore, preghiamo.

Signore, che hai detto ai primi discepoli "Venite e vedrete", ascolta la nostra preghiera unanime. Libera la nostra mente e il nostro cuore da ogni sordità ed egoismo, e dona alla tua Chiesa pace ed unità, per poter offrire al Padre il sacrificio della lode con animo puro e riconoscente. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Preghiera sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore,
di partecipare degnamente ai santi misteri
perché, ogni volta che celebriamo
questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio,
si compie l'opera della nostra redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Dinanzi a me hai preparato una mensa
e il mio calice trabocca. (Sal 23,5)

Oppure:

Abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi
e vi abbiamo creduto. (1Gv 4,16)

Oppure:

Giovanni Battista vide Gesù e disse:
"Ecco l'Agnello di Dio!".
E i discepoli seguirono Gesù. (Gv 1,36-37)

Preghiera dopo la comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore,
perché nutriti con l'unico pane di vita
formiamo un cuor solo e un'anima sola.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Il brano presenta il sapore dei fatti vissuti e ben impressi nella memoria, perché hanno cambiato la vita. I discepoli hanno dato la loro fiducia a Giovanni il Battista. È sulla sua parola che "seguono" Gesù indicato come l'"Agnello di Dio".

L'incontro con Cristo prende l'avvio da una domanda che gli viene rivolta: "Dove abiti?". Ma subito si trasforma in un affidamento dei discepoli al mistero.

Gesù risponde: "Venite e vedrete".

L'esperienza del condividere tutto convince i discepoli che Gesù è il Messia atteso.

L'incontro con Cristo non è un avvenimento superficiale: si configura come un sentirsi compresi e amati; cambia il nome, e, con il nome, cambia l'atteggiamento di fondo: "Tu sei Simone... ti chiamerai Cefa".

Il trovare Gesù - o meglio, l'essere trovati da Gesù - non solo muta l'esistenza, ma rende annunciatori della salvezza. A modo di traboccamento di gioia. A modo di esigenza di partecipare insieme alla vita nuova scoperta in Cristo.

ADORAZIONE 11 gennaio '18

La Parola di Dio di domenica è tutta centrata sulla VOCAZIONE di Samuele e degli apostoli e nostra. E noi vogliamo stasera ascoltare, pregare, adorare, accogliere.

La prima lettura della domenica è un modello straordinario di perseveranza e di ascolto, quello del giovane Samuele, introdotto con queste parole: «Samuele dormiva nel tempio del Signore, presso l'arca di Dio». Samuele si teneva in presenza del Signore, desiderava servirlo.

L'arca di Dio nell'Antico Testamento era il luogo nel quale si credeva che il Signore abitasse. Sappiamo che ora il tempio del Signore, l'arca del Signore, siamo noi.

In ogni luogo, in ogni momento, la notte come il giorno, in una stanza, nella via, nel nostro letto, basta scendere nel nostro cuore per trovarvi il Signore presente.

Samuele però, per quanto si tenesse sempre vicino all'arca di Dio, non lo conosce ancora, come ci mostra il seguito del racconto: per ben tre volte il Signore lo chiama, ma egli non lo riconosce: «Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore».

Quante volte il Signore ci chiama, si rivolge a noi, ci parla, e noi non lo riconosciamo? Quante volte esaudisce le nostre preghiere, ma non lo capiamo - o non lo capiamo subito?

Senza sosta il Signore continua a chiamarci, a parlarci, come con Samuele. Samuele non lo riconosce la prima volta, allora il Signore lo chiama una seconda e una terza volta, senza scoraggiarsi.

Il Signore non si impone. Arriva sempre in punta di piedi, non perché sia timido o timoroso, ma perché rispetta la nostra libertà. Ci attende pazientemente. Il Signore viene, dimora accanto a noi. La sua voce è come il mormorio della brezza leggera. Ci parla, ci chiama, ci consola.

CANTO

Tutti

Conosci tutto, Signore, e sai tutto di noi. Ami guardarci da vicino senza farci arrossire.

Ami leggerci dentro il cuore senza forzarci. Ami accogliereci così come siamo

perché sei venuto non in cerca dei santi, ma dei peccatori.

Per questo ti sentiamo uno di noi, anche se meglio di noi.

Ti seguiamo perché ognuno di noi con te si sente a casa sua.

Sentiamo che ti fidi di noi anche se siamo quel che siamo, anche se non siamo il meglio del mondo.

Per questa tua fiducia abbiamo scoperto che abbiamo un valore

e che possiamo impegnarci con te perché abbiamo trovato le ali

per staccarci dal banale e cominciare a volare in alto.

Hai parlato con il nostro linguaggio perché imparassimo a parlare il linguaggio di Dio.

Per questo ti seguiamo e restiamo con te.

Canto:

G. Il testo di meditazione, di ieri, ci aiuta ad entrare nella profondità della preghiera seguendo l'esempio di Gesù.

L'Gesù si alza molto prima dell'alba. Esce e se ne va in un luogo deserto, nella notte, e là prega. Quando gli apostoli, che lo cercano, infine lo trovano, egli dice loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". **Egli dice di essere venuto per proclamare la "Buona Novella" e, tuttavia, quando è uscito, non si è trovato in mezzo alla folla. Prima dell'alba, nella notte, egli ha cercato un luogo deserto. Il Vangelo ci dice: "E là pregava".** Come è triste sapere che il più delle volte la preghiera è presentata come una domanda. Per la maggior parte di coloro che lo sentono, il termine preghiera ha solo questo significato immediato. **Così è un momento decisivo nella nostra vita quando ci rendiamo conto che la preghiera è innanzi tutto adorazione! Essa è come quei pannelli solari che**

producono energia semplicemente dal loro essere stesi ed esposti alla luce. **La preghiera è prima di tutto questa adorazione**, questa gioia che noi esprimiamo nella più splendida parola d'amore che possa esistere: "Noi ti rendiamo grazie". Grazie per che cosa? Per qualche dono? No di certo. Nel "**Gloria**" diciamo: "**Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa**". **Grazie per te**. È un po' come il bambino che, in un momento di tenerezza, si getta fra le braccia della mamma e le dice: "Grazie, mamma, perché tu sei proprio tu". La preghiera è prima di tutto questa adorazione silenziosa; non occorrono parole. Questa adorazione non è certo lontana da ogni preoccupazione. È per questo che dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio. Come potremmo essere nell'adorazione di Dio in questo modo, se non fossimo nello stesso tempo feriti, preoccupati da tutta la sofferenza che c'è attorno a noi, dagli sforzi per i compiti che siamo chiamati a svolgere, dalle liberazioni di cui abbiamo bisogno, noi come tanti altri attorno a noi?

L'adorazione è al tempo stesso parola e silenzio. È un silenzio pieno, portatore di tutti i gemiti che sono in noi e che sono attorno a noi. È preghiera in senso pieno solo quella che si fa in silenzio, in una muta presenza. Raramente ci viene riferito questo episodio di cui è stato testimone il curato d'Ars. Egli passava molto tempo nella sacrestia per preparare laboriosamente le sue prediche, poiché non aveva una profonda cultura. Si stupiva nel vedere ogni sera un contadino, un uomo molto semplice, senza istruzione, che, al ritorno dal lavoro, dopo aver lasciato i suoi zoccoli alla porta, entrava in chiesa, si metteva in un angolo e rimaneva per molto tempo immobile e silenzioso. Il curato d'Ars stesso racconta che una volta non si trattenne dalla voglia di chiedergli: "Ma, amico mio, che cosa fa qui?". L'uomo gli rispose: "Oh, **signor curato, io lo guardo e lui mi guarda**". Quest'uomo così semplice era arrivato ad un altissimo grado di perfezione nella preghiera. Impariamo così, prima di affrontare i doveri della giornata, ad esporci, come Gesù, alla luce che ci riempirà d'energie, in questa preghiera semplice d'amore, d'adorazione: "Grazie, Signore, noi ti rendiamo grazie per il tuo splendore".

Silenzio canto

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe".

Dona, perciò, ai nostri giovani in cammino, Signore,

un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore come con Samuele e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni e forti;

divengano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, perseveranti nella scelta umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore per coloro che hai scelto per essere "chiamanti";

coloro che sacerdoti consacrati e laici, in tuo nome invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre comunità segni accoglienti

della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata confortali nel lavoro apostolico,

proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

Per l'intercessione della tua Santa Madre, e di don Bosco noi ti invochiamo:

MANDA O SIGNORE NUMEROSE E SANTE VOCAZIONI ALLA CHIESA E ALLA

FAMIGLIA SALESIANA E MANTIENI NELLA FEDELTA' QUELLE CHE CI HAI DONATO

ADOZIONI SPIRITUALI (integrazione)